

# RECENSIONI

## recensioni



Pagine 180  
formato 16,5x24 cm  
brossura  
€ 30,00

Diego Bosi

### **M33 ANALISI DI UN ELMO. TRATTATO TECNICO SULL'ELMETTO ITALIANO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**

Marvia Edizioni

Voghera 2006

E' con un applauso a scena aperta che salutiamo l'edizione di questo primo, definitivo e completissimo volume sull'elmetto italiano della 2ª guerra mondiale. Non crediamo ci sia merito maggiore di aver fatto dire ad un "vecchio saggio" del collezionismo nostrano che adesso anche i "tarocatori" hanno la propria bibbia. C'è in questa definizione un misto di ammirazione per l'ottimo lavoro compiuto dal Bosi, ma anche un piccolo rammarico di dover vedere le proprie conoscenze, fatte di studio e approfondimento e talvolta di qualche piccola fregatura rimediata nei vari mercatini, messe a disposizione di tutti. Il volume ripercorre la genesi storico-tecnica del copricapo, partendo dagli *Adrian* della 1ª guerra mondiale e passando dall'M31 per arrivare alle versioni definitive dell'M33 e a quelle postbelliche, per poi passare alla nomenclatura dei pezzi che compongono l'elmo, all'analisi delle caratteristiche tecniche (guscio, armatura, interni in pelle, rivettatura, verniciatura), alle varie varianti di fregi, stemmi, decal ed insegne.

Ovviamente ampio spazio viene dato alla produzione della RSI, che presenta spesso le varianti meno ortodosse. Vanno segnalate le tavole sinottiche dei fregi, raccolte e presentate con meticolosità. Si passa poi ad analizzare tutti i tipi possibili di marchi (di produzione, d'arsenale, di reparto) messi sulle varie componenti dell'elmetto (guscio, cuffia, soggolo), indicatori preziosi per identificare provenienza, impiego ed eventuali tentativi di rimontaggio o contraffazione. Un capitolo è riservato agli accessori (porta-piumetti, -nappine, -penne, telini mimetici e quant'altro), mentre un altro ci presenta gli interessanti risultati dei test sulla resistenza meccanica (non eccezionale, invero) dell'elmo. A completamento dell'opera, un capitolo finale sulle riproduzioni odierne e su come distinguere gli elmi bellici da quelli postbellici, che da solo giustificerebbe l'acquisto. Il volume è completamente illustrato con oltre 250 foto superdettagliate, in gran parte a colori e realizzate con alta professionalità, evidentemente pensate da un collezionista per gli altri collezionisti.

Finalmente un volume scritto da un italiano che sembra scritto da uno straniero. Un piccolo passo per la militaria mondiale, ma un grande passo per la militaria italiana.

**A.L.P.**



Pagine 192  
formato 16x24 cm.  
cartonato  
€ 55,00

Chris Mason

### **PERSONAL EFFECTS OF THE GERMAN SOLDIER IN WORLD WAR II**

Schiffer Publishing

Atglen, PA (USA) 2006

E' certamente la curiosità la molla che spinge ad acquistare (e a recensire) un simile libro: la curiosità di vedere che cosa portassero nelle loro tasche e che cosa utilizzassero, oltre agli strumenti "del mestiere", nella loro vita quotidiana i soldati - in questo caso tedeschi della seconda guerra mondiale, ma potrebbe essere relativo a qualsiasi epoca e a qualsiasi esercito. Si tratta dunque di una rassegna completamente illustrata a colori della più svariata raccolta di oggetti, rigorosamente d'epoca: da quelli legati all'alimentazione (posate, gavette, borracce, fiaschette, stecche di cioccolato, scatole di conserve, dadi, confezioni di caffè, the, biscotti, dolcificante) a quelli per l'igiene personale (rasoi, lamette, saponi, specchietti, spazzolini, pennelli), per finire con gli oggetti personali (kit da cucito, lampade, penne, matite, inchiostri, coltelli e utensili multiuso, occhiali da vista e da sole, denaro civile e militare).

Di un rilevante interesse il materiale più militare rappresentato dagli oggetti relativi all'orientamento (astucci di matite e compassi, custodie e mappe, strumenti di misurazione e bussole), mentre può essere solo grandemente indicativo il capitolo sui souvenirs (mappe e guide delle città, cartoline e opuscoli pubblicitari); da apprezzare particolarmente la parte relativa al

tempo libero (giochi di scacchi e carte, riviste e opuscoli di svago e propaganda, strumenti musicali apparecchi fotografici e materiale relativo). Ben rappresentati infine anche i vizi, se si esclude l'alcool: si va dal materiale per fumare (pacchetti di sigarette, tabacco e scatole di fiammiferi, accendini industriali e artigianali) alle decisamente più interessanti memorabilia erotiche (foto e disegni osé, manifestini da armadetto, profilattici e opuscoli sulle malattie veneree, addirittura un volantino con l'elenco dei bordelli autorizzati di Parigi). Alla fine di ogni capitolo si trovano delle stupende foto a tema di militari che stanno utilizzando oggetti simili a quelli presentati; va notato che molti oggetti e molte immagini sono di paracadutisti.

Un tuffo nel passato quotidiano, per immaginare, al di là dei combattimenti, quale fosse la vita di tutti i giorni del semplice soldato.

**A.L.P.**

MILITES N°21 - gennaio/febbraio 2007



Le recensioni sono a cura de: **LA LIBRERIA MILITARE**  
 Via Morigi 15 - 20123 MILANO - tel/fax: 02 / 89010725  
 web: www.libreriamilitare.com - e-mail: libmil@libreriamilitare.com



Pagine 269  
 formato 15x21 cm  
 cartonato  
 € 16,60

Afio Caruso

### **NOI MORIAMO A STALINGRADO**

Edizioni Longanesi

Milano 2006

Molte volte il velo del tempo che passa nasconde e fa svanire la memoria storica di una nazione e solo poche volte la caparbietà e la capacità di indagine di un ricercatore e il dolore di un congiunto riescono a salvare un episodio e i nomi dei protagonisti, specie se semplici soldati, dall'oblio più completo. In questo caso l'episodio è praticamente sconosciuto, anche per i più attenti studiosi della campagna di Russia: la sorte di una settantina di autieri italiani intrappolati loro malgrado nella sacca di Stalingrado, dimenticati dall'Esercito che li ha reputati fino a poco tempo fa "dispersi in luogo e data imprecisata", e della cui sorte nulla si sarebbe saputo se il figlio di uno di essi non fosse riuscito a rintracciare gli unici due superstiti dei due distaccamenti del 127° e 248° autoreparto ed a farsi dare le prime indicazioni, che lo hanno portato, nel corso di anni di contatti con gli altri eredi, ad avere un quadro abbastanza completo della situazione. Per il suo tramite l'autore Alfio Caruso ha potuto, sapientemente riannodando il filo dei ricordi dei congiunti e utilizzando la testimonianza straziante delle lettere spedite a casa, ricostruire gli eventi con una discreta precisione, almeno fino ai giorni della

cattura, avvenuta nel gennaio del 1943. Da lì purtroppo le informazioni plausibili, se non in pochissimi casi, scompaiono, perché i russi registravano i prigionieri non dopo la cattura, ma al momento dell'ingresso in campo di concentramento. Per quasi tutti i protagonisti della storia, troppo tardi. E l'intreccio tra la storia "con l'esse maggiore" dei combattimenti a Stalingrado, ben sintetizzata e opportunamente analizzata dal punto di vista politico e militare, e le esistenze dei singoli individui, una goccia nell'oceano della guerra, viene reso con commovente partecipazione e con un rispetto ed una dignità encomiabili. E viene dato atto alle famiglie dei dispersi di una forza d'animo e di una costanza nella ricerca che mai si è fermata, neanche di fronte all'ottusità della burocrazia che nulla sapeva (e che nulla voleva sapere) e che solo grazie alla generosità e all'abnegazione di qualche reduce che ha continuato per anni a redigere elenchi, ad aggiornare informazioni e a incrociarle con altre notizie, ha potuto in qualche modo trarre sollievo dal conoscere la sorte dei propri cari.

Un alto esercizio di dovere civico e di umana pietas.

**A.L.P.**



Pagine 160  
 formato 21X29 cm.  
 cartonato (€ 32,00)  
 o brossura (€ 26,00)

Luca Poggiali e Alberto Scarpitta

### **COL MOSCHIN: LA PUNTA DELLA LANCIA**

Lupo Edizioni

Ponte a Vicchio (FI) 2006

Il 9° Reggimento Assalto Paracadutisti "Col Moschin", per tutti "il Nono", non ha certamente bisogno di presentazioni, tanto il suo nome è sinonimo di leggenda. Mancava però una pubblicazione dedicata espressamente alla storia del Reparto, alla sua complessa organizzazione, all'analisi delle necessità operative richieste dalla minaccia continuamente mutante, alla rassegna dei materiali e degli armamenti in dotazione. Ben venga dunque questo volume, costituito dall'unione di 10 inserti della rivista RAIDS (consigliamo la versione cartonata, più solida e "libresca"). Dopo una prima breve carrellata sulle origini storiche dell'unità (il 9° Reggimento è erede delle tradizioni del IX Reparto d'Assalto di Messe nella 1ª guerra mondiale e di quelle del X Reggimento Arditi e del IX Reparto Arditi del CIL nella 2ª guerra mondiale), vengono affrontate nel dettaglio le varie missioni portate a termine (Alto Adige, Libano, Kurdistan, Somalia, Bosnia, Albania, Kossovo, Timor Est, Afghanistan ed Iraq), con un inquadramento generale ed il ruolo svolto in teatro dal Reparto.

Si passa poi all'organizzazione e l'organica del Reggimento, la struttura di comando e di impiego delle Forze Speciali italiane, mentre grande spazio viene dato al processo di selezione e addestramento del personale, che va dal corso iniziale alle specializzazioni più disparate e ai corsi di mantenimento, in Italia e all'estero, e che sta mutando proprio in questo periodo. Chiudono l'opera due capitoli sull'armamento, individuale e di reparto, e sugli equipaggiamenti (uniformi, gilet tattici, buffetterie) e dotazioni tattiche (radio, strumenti di navigazione, materiale di lancio), oltre ai mezzi in dotazione (elicotteri del 26° REOS, veicoli standard e speciali, moto, imbarcazioni). Il testo è riccamente illustrato con foto in stragrande maggioranza inedite e di grandissimo valore documentale, perché riprese in attività reali di addestramento o direttamente in missione; in ognuna di esse ci sono decine di particolari di estremo interesse, dal tipo di uniforme portato all'epoca all'equipaggiamento realizzato appositamente ed esclusivamente per il Reggimento, dalle armi non proprio comuni agli accessori personalizzati dagli operatori stessi.

Un tributo dovuto a coloro che, come diceva Buzzati, "si allontanano....con quel passo lieve e fermissimo che un tempo si diceva appartenesse ai guerrieri e agli eroi".

**A.L.P.**

